

**Il romanzo.** "I capelli di Harold Roux" di Williams vinse il National Book Award. Poi fu dimenticato. Adesso ritorna: leggerlo è un'occasione da non perdere

# Lo scrittore oscuro che sconfisse Nabokov e Roth

Disegno di Gabriella Gianelli

SUSANNA NIRENSTEIN

**C**hissà perché era stato dimenticato, cancellato. Eppure nel 1975 aveva vinto il National Book Award battendo finalisti come Toni Morrison, Vladimir Nabokov e Philip Roth, e lui, Thomas Williams, l'autore di altri otto romanzi di cui oggi si sono perse le tracce, era amico di John Irving e André Dubus, i suoi racconti apparivano sull'*Esquire* e il *New Yorker*. Stephen King si sbraccia da tempo per segnalargli l'unicità, la meraviglia. Eppure è andata così. Finché nel 2011 l'America (Bloomsbury) non l'ha ridato alle stampe, e adesso Fazi l'ha tradotto in italiano: così ecco rigoglioso *I capelli di Harold Roux*, con i suoi personaggi tondi, vivi, vulnerabili, che non sono al servizio di nessun dogma, ma abitano il mondo, piroettano con i loro dolori, dubbi, cattiverie, amori, incertezze, desideri, risate, delusioni, ci trascinano dentro. Grande fiction.

Forse la sua (s)fortuna è dovuta anche alla tipologia umana a cui apparteneva Thomas Williams, scomparso nel 1990: viveva in una casa in pietra costruita con le sue mani e quelle della moglie negli anni '50 in cima a un monte, le mani grandi e callose come quelle di

un falegname (riflette André Dubus III in un ricordo d'infanzia della postfazione in inglese), una bistecca sulla brace, i piedi sul tavolo e una pipa in bocca, pochi salotti probabilmente. Ma il pensiero e l'arte di Williams erano invece raffinatissimi, le riflessioni che troviamo nei *Capelli di Harold Roux* sui meccanismi del narrare illuminano questo universo misterioso, come le fiamme che lui stesso, all'inizio del romanzo, come Aaron Benham, professore di letteratura in un'università del New England, immagina, mentre si sforza di scrivere un nuovo libro, di tenere accese con un piccolo falò immerso nel buio che incide di luce calda i volti dei protagonisti.

Aaron Benham è nel pieno di una crisi di mezza età. Per quanto sia affermato, sente incombere la fine, il vuoto, guarda le donne, corre sul filo del rasoio in motocicletta. Ama la moglie e i figli, ma è anche pieno di rimpianti e nostalgie che emergono mentre dipana la sua fiction ricca di spunti autobiografici. Aaron sta scrivendo di Allard, reduce ventunenne dalla II guerra mondiale in Giappone, giovane scrittore anche lui, affascinante, un piglio da leader riluttante. L'alter ego, a cui torna continuamente per aggiungere un altro pezzo di storia, attento a fissare i suoi meccanismi mentali quanto i rapporti con chi lo circonda, figure che si animano con poche battute impressioniste o con descrizioni minuziose: c'è Harold,

gentilissimo e fragile, anche lui autore di erba ma di racconti manierati e inautentici come il suo modo affettato di vestire e muoversi, e soprattutto come il parrucchino vistoso che porta. I dormitori sono quasi controllati da una banda di energumeni, quella di Boom Maloumian con la sua risata potente, senza senso del bene e del male: perseguita tutti, preferibilmente Harold. Intorno ci sono anni 70, Vietnam, ribellioni, prime donne audaci, disgusto per come va il mondo.

E poi, ovvio, le donne: Allard è attratto da Mary, un dolce fiore di innocenza, una cattolica superpraticante capace però di un sorriso ironico, e, evidentemente, cari-

ca di frutti proibiti fantastici. Crede di amarla. Può, vuole, resistere o averla senza pensarci più di tanto? E può, vuole stare anche con la disinibita Naomi, comunista di buona famiglia e bella come il sole?

Ah, certo, queste femmine, e altre, sono state anche nella vita di Aaron, ricordate, lo scrittore protagonista del nostro romanzo, con nomi, vicende, molto simili. Come cuce ricordi e fiction Aaron, come li intreccia accendendo un vasto quadro luminoso di seduzione e follia che illumina la stanza, il buio, e l'anima dell'autore. E tutto questo si infila nella sua vita corrente, di Aaron e la fedele moglie intendiamo, (e certamente anche di Williams) mentre sera dopo sera, lui racconta una lunga e bella favola ai bambini, sempre con le stesse parole, è chiaro.



**La vicenda, chiaramente autobiografica, è quella di un autore alle prese con la sua nuova creazione. In un mix di donne, follia, dubbi e riflessioni amare**

**I CAPELLI DI HAROLD ROUX**  
di Thomas Williams  
FAZI  
TRAD. DI N. MASUPPELLI  
E.G. CUVA  
PAGG. 478, EURO 18